



Sintesi della Diocesi di Bolzano-Bressanone a conclusione della fase narrativa del cammino sinodale delle Chiese in Italia

Testo redatto da Reinhard Demetz

1. Breve sunto delle attività svolte nel secondo anno

La Diocesi di Bolzano-Bressanone ha celebrato un Sinodo diocesano negli anni dal 2013 al 2015. Pertanto, molti percorsi in atto nella nostra Chiesa locale sono il risultato e il proseguimento di questa esperienza sinodale. Alcuni di essi saranno menzionati nei punti successivi. In questo punto ripercorriamo sinteticamente le esperienze specificamente legate al cammino sinodale italiano e universale. I dettagli di quanto descritto in sintesi sono reperibili sul sito www.bz-bx.net/it/sinodo21.

Oltre ai tre cantieri nazionali la Chiesa di Bolzano-Bressanone si è data un quarto cantiere, quello dell'ascolto delle varie lingue e culture. Per ciascuno di questi cantieri è stata fatta una proposta semplice e concreta:

- Ascoltare le povertà (Cantiere della strada e del villaggio): le parrocchie, le associazioni cattoliche, le comunità religiose e altre realtà ecclesiali sono state invitate ad attivare piccoli gruppi di ascolto, coinvolgendo le associazioni e realtà cattoliche e non cattoliche sulla domanda "chi ha bisogno della nostra vicinanza?"
- Ascoltare i Consigli pastorali (Cantiere dell'ospitalità e della casa): in 6 incontri territoriali con i presidenti dei Consigli pastorali parrocchiali sono state approfondite le linee guida scaturite dal Sinodo diocesano: "[la collaborazione nella guida delle comunità pastorali](#)", riflettendo in modo sinodale sul modello ivi proposto: quanto di esso viene già vissuto, con quali risultati? Dove è di aiuto? Dove dovrebbe essere migliorato, a quali domande rispondere meglio?
- Ascoltare la Parola (Cantiere delle diaconie e della formazione spirituale): tutte le realtà della Chiesa locale sono state incoraggiate a formare piccoli gruppi della Parola, cercando anche di fare rete tra questi gruppi a livello diocesano.
- Ascoltare lingue e culture diverse: è stata proposta una veglia di Pentecoste, da celebrare nelle Unità pastorali o nelle parrocchie, mettendo al centro il "miracolo delle lingue", cioè il fatto di vivere e comprendere la stessa fede e speranza in una comunità fatta di persone di lingue e culture diverse.

A questi quattro cantieri legati al cammino sinodale italiano è stato aggiunto un momento di ascolto sinodale sul DTC in vista della fase continentale del Sinodo universale.

2. Prospettive diocesane

- a.) Il Vescovo diocesano Ivo Muser ha espresso la volontà di mettere il cammino sinodale al centro dell'attività pastorale diocesana dedicando ad esso il tema biennale: "[Sulla Tua Parola: ascoltare](#)". Per i prossimi due anni pastorali, infatti, la Diocesi di Bolzano-Bressanone metterà l'ascolto al centro delle attività pastorali. Oltre alle attività concrete, infatti, si tratta di partire dall'ascolto come atteggiamento fondamentale per il rinnovamento. Due esercizi pratici dell'ascolto, già presenti, saranno riproposti e rafforzati: l'ascolto della Parola e l'ascolto dei poveri. Ascoltando la Parola e ascoltando i poveri incontriamo Cristo: non sono due momenti separati, ma due momenti complementari della stessa relazione con il Signore. Intendiamo partire dalle esperienze positive già fatte, cercando, sulla base di esse, di creare reti e di testimoniare quanto di positivo abbiamo vissuto.

- b.) Il lavoro del primo anno ha fatto emergere la necessità di coordinare meglio il lavoro degli organi diocesani di partecipazione. Come conseguenza, le giunte dei tre consigli diocesani (Consiglio presbiterale, Consiglio pastorale, Conferenza dei decani) sono state convocate in riunione congiunta. Da questo incontro è emersa una priorità condivisa, sulla quale i tre Consigli lavoreranno nel prossimo anno pastorale: il tema dell'evangelizzazione. Un gruppo di coordinamento sta attualmente elaborando un percorso di collaborazione tra i tre consigli diocesani per giungere in primavera 2024 a delle scelte precise e concrete sull'evangelizzazione nella nostra Chiesa locale.
- c.) Proseguono diverse esperienze significative scaturite direttamente o indirettamente dal Sinodo diocesano: il nuovo percorso alla cresima, il lavoro sui team pastorali nelle parrocchie, il lavoro sulle unità pastorali, il percorso diocesano di formazione. Sono cammini nati direttamente o indirettamente dal Sinodo, che cerchiamo di portare avanti attenti ad uno stile sinodale.

3. Possibili stimoli per le altre Chiese

Diverse sarebbero le esperienze da segnalare, ma anche i nodi tematici da affrontare. Ci limitiamo, come richiesto, a due aspetti.

- a.) L'esperienza delle nuove ministerialità, in particolare i team pastorali e le guide delle Celebrazioni della Parola e delle esequie. Rispetto ai primi, circa un terzo delle 281 parrocchie della Diocesi attua già questo modello. Diversi possono essere i punti di forza: dare una guida alle comunità che non hanno più un pastore proprio; mettere in atto un modello di governance partecipativo; sviluppare nuove ministerialità; distinguere il piano operativo/organizzativo (team pastorale) dal piano di riflessione e discernimento pastorale (Consiglio pastorale); permettere ai preti di concentrarsi sulla cura delle anime.

In vista della fase sapienziale vanno però anche segnalati i limiti riscontrati: l'esperienza dei team pastorali è ostacolata da un'inadeguata inquadramento canonica, che di fatto non prevede tali figure. Lo stesso vale per i regolamenti del Concordato Chiesa-Stato. Per il futuro sarebbe auspicabile una riforma di tali elementi giuridici che permetta a battezzati laici o diaconi di guidare le comunità parrocchiali ed essere i rappresentanti legali delle stesse.

Per quanto riguarda le Celebrazioni della Parola e il rispettivo ministero di guida, la Diocesi di Bolzano-Bressanone ha un'esperienza di ormai più di 15 anni con c.a. 400 uomini e donne formati a questo servizio, che va ad arricchire il nostro panorama liturgico e permette la Celebrazione domenicale anche in assenza di presbitero. La Celebrazione della Parola, oltre alla sua funzione originaria di celebrare la presenza di Cristo nella Parola, permette una presenza missionaria visibile della comunità parrocchiale con la sua ricchezza di ministeri, anche quando non può essere presente un ministro ordinato. La Celebrazione della Parola, correttamente intesa, aiuta il popolo di Dio a riscoprirsi come soggetto della liturgia, e a tenere viva la tensione all'incontro con Cristo nella Celebrazione eucaristica.

Le nuove ministerialità, infatti, non soppiantano il ruolo del ministero ordinato, ma ci aiutano a camminare insieme verso una chiesa "tutta ministeriale". Allo stesso modo la Celebrazione della Parola non sminuisce il ruolo dell'Eucaristia, ma ci aiuta a crescere come Chiesa "tutta eucaristica".

La rapidissima diminuzione dei ministri ordinati rispetto alle ministerialità emergenti dovrebbe favorire anche delle coraggiose riflessioni sulle condizioni di accesso al ministero ordinato, essenziale e imprescindibile alla vita della Chiesa. Forse proprio la crescita delle nuove ministerialità, in un'ottica di Chiesa tutta ministeriale, ci aiuterà a riscoprire e a reinterpretare il ruolo e il valore del ministero ordinato per la vita della Chiesa e a favorire nuove vocazioni.

- b.) L'esperienza che sta maturando attorno all'elaborazione e alla prevenzione degli abusi. Non vogliamo segnalare tanto i passi già fatti, quanto l'aspetto sinodale di questo processo. Elaborare i casi di abuso già conosciuti e cercare di rendere giustizia

alle vittime è un processo difficile e controverso che sta investendo la nostra Chiesa locale, grazie anche alla scelta recente di effettuare uno studio dettagliato sui casi di abuso passati in vista di una sempre migliore prevenzione. Fare luce su tutto ciò che è successo e succede in questo ambito è un processo doloroso che chiede pazienza e determinazione. Passo dopo passo ci rendiamo conto che proprio questo tema ci permette di immaginare e sognare una Chiesa bella, attenta alle fragilità, sensibile alle ferite delle persone. Una Chiesa non più preoccupata della propria immagine, ma vera, autentica, vicina al prossimo e capace di rinnovamento profetico.

4. Cosa abbiamo imparato sul camminare insieme.

Il cammino sinodale italiano e universale ci ha aiutato a fare della sinodalità uno stile di lavoro e un atteggiamento di fondo che deve pervadere ogni aspetto della vita della Chiesa. Anche laddove non siamo riusciti a vivere questa sinodalità abbiamo acquisito almeno una sensibilità che ci fa percepire questa debolezza. Il metodo della conversazione spirituale, ancora poco praticato nel nostro Sinodo diocesano, che per certi versi era segnato anche da logiche di rappresentanza, in questi due anni è "arrivato" nella Diocesi. Anche se non ancora in modo capillare, il metodo della conversazione spirituale è conosciuto e praticato a molti livelli.

Camminare insieme tra lingue e culture diverse è, per la nostra Diocesi, un'esperienza centrale di sinodalità. Il Sinodo diocesano e i cammini sinodali attuali ci hanno permesso di fare passi importanti su questo piano. Per molti versi abbiamo fatto l'esperienza di "metterci nei panni degli altri" e di capire che "o si arriva insieme o non si arriva".

Abbiamo imparato anche che per molte persone, dentro e fuori la Chiesa, i cammini sinodali in atto sono l'ultimo banco di prova per la Chiesa e la sua capacità di rinnovamento. Preghiamo, affinché lo Spirito Santo illumini i nostri cuori e ci aiuti compiere i passi che oggi siamo chiamati a fare.